

COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

71.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		DE LORENZO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	7, 8, 9, 10
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	3	DEL MESE PAOLO	12
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		GARAVAGLIA MARIAPIA	9, 11, 15, 16
Ulteriori disposizioni nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali (<i>Approvato dal Senato</i>) (3113-ter)	3	GUERZONI LUCIANO	5, 6, 9, 11, 13, 18
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7, 8 9, 10, 12, 18, 19	LENOCI CLAUDIO	13, 17
ARTIOLI ROSSELLA	10	MAZZONE ANTONIO	3, 6, 8, 10, 16
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i>	12 14, 15	PALOPOLI FULVIO	6, 8, 10, 12, 14, 15
DEL DONNO OLINDO	7, 9	PASTORE ALDO	9
		PATUELLI ANTONIO	11, 16
		POGGIOLINI DANILO	5, 7, 10, 17
		SARETTA GIUSEPPE, <i>Relatore</i>	6, 8, 9, 10, 12, 14
		VENTRE ANTONIO	8
		Votazioni segrete:	
		CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	7, 14

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,10.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, gli onorevoli Augello, Curci, D'Acquisto, Lattanzio, Mainardi Fava, Forte, Meleleo, Muscardini Palli, Quattrone e Tagliabue sono rispettivamente sostituiti dai deputati Russo Ferdinando, Sacconi, Patuelli, Orsenigo, Trebbi, Mattarella, Tringali, Zarro, Cavagna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ulteriori disposizioni nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali (Approvato dal Senato) (3113-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ulteriori disposizioni nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali », già approvato dal Senato nella seduta del 30 luglio 1985.

Informo la Commissione che sono in corso i lavori dell'Assemblea, e poiché il gruppo dell'MSI-destra nazionale non ha ritirato la sua opposizione ad una richiesta di deroga a proseguire i nostri lavori in concomitanza con quelli dell'aula, sospendo, a norma di regolamento, la seduta, che riprenderà al termine di quella dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 19.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una richiesta di una ulteriore e breve sospensione per non più di quindici minuti da parte del gruppo repubblicano. Poiché richieste analoghe sono state già accolte, ritengo opportuno procedere allo stesso modo.

ANTONIO MAZZONE. Mi dichiaro favorevole alla richiesta del gruppo repubblicano, purché la ripresa dei lavori avvenga puntualmente alle 19,15.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 19,15.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti e subemendamenti:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

L'Ufficio di direzione di cui all'articolo 15, comma 11, n. 2, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è composto dal direttore generale amministrativo e dal direttore generale sanitario, nominati dal Comitato di gestione a seguito di pubblici concorsi per titoli ed esami.

Ai concorsi sono ammessi i detentori di laurea in discipline economiche o giuridiche, rispettivamente, in medicina e chirurgia, nonché di un'anzianità di almeno tre anni nella posizione funzionale apicale della USL o in altra equivalente delle amministrazioni pubbliche o private.

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della sanità stabilisce con proprio decreto le prove di esame, i titoli valutabili, i criteri di valutazione e la composizione delle commissioni esaminatrici, avendo riguardo all'esigenza di garantire l'accertamento della specifica professionalità richiesta ai candidati, con particolare riferimento alla capacità organizzativo-gestionale».

0. 1. 21. 22.

POGGIOLINI, BARONTINI.

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

«L'incarico di direttore generale ha la durata di cinque anni ed è rinnovabile. L'incarico, con delibera motivata del Comitato di gestione, qualora il direttore generale si sia reso responsabile di gravi e documentate violazioni dei suoi doveri di ufficio.

I direttori generali hanno diritto al trattamento economico omnicomprensivo stabilito dal Comitato di gestione con il bando di concorso, entro i limiti minimo e massimo definiti dal contratto nazionale dei dirigenti».

0. 1. 21. 23.

POGGIOLINI, BARONTINI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

«Spetta ai direttori l'attività di gestione della USL nel rispetto dei criteri contenuti nei programmi di attività e nelle direttive emanate dal Comitato di gestione».

0. 1. 21. 24.

POGGIOLINI, BARONTINI.

Al secondo comma, dopo la parola: «osservare» sostituire le rimanenti con le seguenti: «il rapporto di tempo pieno».

0. 1. 21. 25.

VENTRE, GARAVAGLIA, DEL MESE,
ARTIOLI.

Al primo comma, dopo le parole: «e documentata» inserire: «da cui deve risultare l'accertamento dei requisiti e la valutazione comparativa, nel caso di più aspiranti, dei titoli di professionalità, esperienza e capacità organizzativa».

0. 1. 21. 26.

GARAVAGLIA, ARTIOLI, VENTRE,
DEL MESE.

Al secondo comma aggiungere, dopo la parola: «settori» le seguenti: «ai direttori generali compete una indennità di funzione stabilita dal contratto di lavoro».

0. 1. 21. 27.

ARTIOLI, GARAVAGLIA, VENTRE,
DEL MESE.

Al secondo comma, dopo la parola: «motivata» aggiungere: «in caso di gravi inadempienze».

0. 1. 21. 28.

GARAVAGLIA, ARTIOLI, VENTRE,
DEL MESE.

Sopprimere il quinto comma.

0. 1. 21. 29.

GUERZONI.

Aggiungere, dopo l'ultimo comma dell'articolo unico:

Le assemblee ed i comitati di gestione, in qualunque momento costituiti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, sono rinnovati entro i termini fissati per l'attuazione della stessa.

1. 27.

TAGLIABUE, GUERZONI.

Aggiungere, dopo l'ultimo comma, il seguente:

«I membri delle assemblee e dei comitati di gestione costituiti anteriormente

all'entrata in vigore della presente legge sono rinnovati entro i termini fissati per l'attuazione della stessa ».

1. 28.

VENTRE, DEL MESE, ARTIOLI, GARAVAGLIA.

Sospendo la seduta per consentire la riproduzione e la distribuzione degli emendamenti e subemendamenti testé presentati.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,5.

PRESIDENTE. Ricordo che nella precedente seduta la discussione era stata interrotta prima che si passasse al subemendamento Guerzoni 0. 1. 21. 1.

Invito il presentatore ad illustrarlo.

LUCIANO GUERZONI. La mia proposta di modifica tende a ristabilire nella gestione del servizio sanitario un principio che ritengo fondamentale in ogni democrazia, quello della responsabilità. Si propone la istituzione del direttore generale unico come referente istituzionale e « fisico » degli organi di gestione delle unità sanitarie locali. Questo emendamento si muove in un'ottica sperimentale, come è il provvedimento, lasciando sostanzialmente immutato l'assetto sottostante. Rimangono i coordinatori sanitario e amministrativo e vi è un drastico sfoltimento dell'ufficio di direzione generale che varia da un minimo di tre membri per le piccole unità sanitarie locali ad un massimo di sette, lasciando all'autonomia istituzionalmente spettante alle regioni la facoltà di stabilire caso per caso il numero dei componenti di tale organo. Lo onorevole Ventre ha obiettato che la figura del direttore generale non è prevista in nessun tipo di normativa. Ma se occorre una normativa speciale per prevedere un direttore generale, quante ne

dovrebbero occorrere per prevederne due, così come propone il Governo? Inoltre, di fronte alla preoccupazione che tutti abbiamo di rendere funzionali ed efficienti le unità sanitarie locali, la previsione di due direttori generali determinerà senza dubbio il blocco del funzionamento di questi organismi. Vi sarà un gioco di veti incrociati tra i due direttori nel predisporre atti per il comitato di direzione, con continue ripicche e rivalse in sede di funzionamento nell'organo. Da questo punto di vista o si optava per la proposta del gruppo comunista di lasciare l'ufficio di direzione nella sua attuale configurazione, dandogli però maggiore funzionalità, oppure l'alternativa è quella che ho presentato con il mio emendamento.

Concludo rispondendo ad una affermazione che è stata fatta qui dentro nel senso che si determinerebbe una sorta di lottizzazione per la nomina del direttore generale. Come si potrebbe evitare la eventuale lottizzazione nel caso di due anziché un direttore generale?

Faccio presente che nell'emendamento in questione risulta la seguente formulazione: « i predetti incarichi sono conferiti con delibera motivata del comitato di gestione da cui debbono risultare le condizioni di legittimità, l'accertamento dei requisiti e la valutazione comparativa dei titoli professionali ». A mio avviso, si tratta di una dizione che riguarda gli interessati; invito i colleghi a riflettere sull'emendamento, mi rivolgo soprattutto a quei colleghi che quotidianamente invocano criteri di rigore e di efficienza per le USL. Ripeto, a mio avviso, si tratta di scegliere una via che lasci aperta la possibilità di una grande riforma attivando, nello stesso tempo, un meccanismo di sperimentazione che ritengo comunque utile.

DANILO POGGIOLINI. Dichiaro che questo subemendamento, pur comprendendo la figura del direttore generale, non prevede il concorso; fra l'altro, questo direttore generale sembra essere il coordinatore di un ufficio di direzione che costituisce una specie di comitato. Per

questo motivo il gruppo repubblicano voterà contro il subemendamento.

ANTONIO MAZZONE. Chiedo la votazione per parti separate sull'emendamento in questione, nel senso di votare il primo comma separatamente dalla restante parte; questo, per evitare la preclusione del successivo emendamento presentato dal nostro gruppo che prevede la figura del direttore generale alla quale, ovviamente, noi siamo favorevoli.

In effetti, il subemendamento presentato dall'onorevole Guerzoni non si riferisce solo alla figura del direttore generale, ma considera anche quella dei due coordinatori, nonché il conferimento degli incarichi sia di direttore generale che di coordinatore. Noi prevediamo il concorso per i due coordinatori e temiamo che la approvazione dell'intero emendamento Guerzoni precluda la votazione su quello da noi presentato.

PRESIDENTE. Non ritengo che vi sia preclusione poiché il subemendamento Guerzoni, considerato nella sua interezza, prevede la figura del direttore generale e solo successivamente quella dei due coordinatori; quindi, l'ufficio di direzione verrebbe ad essere composto in una particolare maniera. Gli altri subemendamenti presentati si riferiscono specificatamente alla qualità dei due direttori, senza prevedere la figura del direttore generale. Si tratta quindi di questioni diverse.

FULVIO PALOPOLI. A nostro avviso, i primi due commi del subemendamento Guerzoni non creano problemi procedurali, mentre ve ne sono per quanto riguarda l'ultimo comma e questo a prescindere dall'ordine di votazione dell'intero subemendamento.

Non desidero tornare ad illustrare le nostre posizioni, anche se il nostro gruppo manterrà gli orientamenti preannunciati circa la non introduzione della figura del direttore generale. Non vi è dubbio, però, che la previsione di una

direzione bicefala, come quella prevista dal Governo, presenti aspetti preoccupanti dal punto di vista della funzionalità degli apparati tecnici delle USL; tra i due mali la proposta dell'onorevole Guerzoni ci sembra più razionale e convincente.

Per questo motivo, preannuncio il voto favorevole all'emendamento Guerzoni chiedendo, sullo stesso, la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Il testo presentato dall'onorevole Guerzoni si riferisce in parte al primo ed in parte al secondo capoverso dell'emendamento governativo. Il proponente conferma questa interpretazione?

LUCIANO GUERZONI. Non ho obiezioni a separare il terzo comma del mio subemendamento. Avevo già detto la volta scorsa che la mia proposta doveva intendersi riferita, per i primi tre commi, al primo comma dell'emendamento governativo e per il quarto comma al secondo comma sempre di questo emendamento governativo.

Personalmente, anche per evitare che si creino preclusioni di sorta nei confronti di subemendamenti presentati da altri colleghi, non ho difficoltà a che l'emendamento 0. 1. 21. 1, da me presentato, sia posto in votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che, ponendo in votazione il subemendamento dell'onorevole Guerzoni, non si determineranno preclusioni di sorta rispetto ad altri subemendamenti.

Passiamo alla votazione del subemendamento dell'onorevole Guerzoni.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Nello esprimere parere contrario su tale subemendamento dell'onorevole Guerzoni, mi permetto di invitare l'onorevole Palopoli a ritirare la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

FULVIO PALOPOLI. Insisto nella mia richiesta.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è contrario a questo subemendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Guerzoni 0. 1. 21. 1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	41
Maggioranza	21
Voti favorevoli	20
Voti contrari	21

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadei Ferretti, Armellin, Artioli, Benevelli, Barontini, Calonaci, Casalnuovo, Cavana, Ceci Bonifazi, Cobellis, Colombini, Del Donno, Del Mese, Falcier, Garavaglia, Gelli, Giovagnoli Sposetti, Guerzoni, Lenoci, Leone, Lussignoli, Marrucci, Mattarella, Mazzone, Micheli, Montanari Fornari, Orsenigo, Palopoli, Pastore, Poggiolini, Patuelli, Rinaldi, Rubino, Russo Ferdinando, Sacconi, Sarretta, Seppia, Trebbi, Tringali, Ventre, Zarro.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Poggiolini e Barontini 0. 1. 21. 22.

DANILO POGGIOLINI. Signor presidente, l'emendamento propone il concorso a direttore amministrativo e a direttore sanitario. La ragione di tale proposta è molto semplice. Ci siamo resi conto che le disfunzioni della sanità sono in gran parte dovute al fatto che al comitato di gestione vengono affidati oggi compiti di gestione della sanità in Italia. In definitiva, la gestione pratica e tecnica della sanità viene conferita ad amministrato-

ri che, con la migliore buona volontà, non hanno la competenza tecnica per svolgere questo compito.

Tutte le forze politiche si dichiarano convinte che occorre spostare dall'organo politico all'organo tecnico molti compiti che oggi sono affidati al comitato di gestione; per far ciò è necessario, però, che i direttori sanitari e amministrativi abbiano una loro autonomia e indipendenza e non può essere considerato indipendente dal potere politico, quindi dal comitato di gestione, chi viene scelto dal comitato di gestione stesso e può essere da questo revocato e sostituito al termine di servizio.

Riteniamo che, per dare questa autonomia che consenta al tecnico di gestire effettivamente la sanità e quindi di migliorarla, è necessario che quest'ultimo sia scelto con pubblico concorso. Sono ammessi a questo concorso i laureati nelle discipline economiche e giuridiche nel caso del direttore amministrativo e i laureati in medicina nel caso del direttore sanitario, che siano in possesso del requisito di tre anni di anzianità nella posizione funzionale apicale.

Le modalità del concorso richiederebbero una lunga normativa, per cui il terzo comma dell'emendamento demanda la questione a un decreto del ministro della sanità, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Riteniamo che, se si vuole cambiare qualcosa in campo sanitario, se si vuole effettivamente che la gestione tecnica delle unità sanitarie locali sia affidata a persone che abbiano l'autonomia sufficiente e indispensabile, queste debbono essere scelte per concorso. Raccomandiamo pertanto ai colleghi di votare il subemendamento, preannunciando ovviamente il voto favorevole del gruppo repubblicano.

OLINDO DEL DONNO. Signor presidente, onorevoli colleghi, sono molto perplesso in ordine al subemendamento. Infatti, chi agisce per concorso, acquisisce un titolo che permane sempre. Dovremmo, a mio avviso, trovare una formula diversa, nel senso di dire: «Vengono no-

minati per titoli integrati da un colloquio». Infatti, dopo un concorso, nessuno mi può muovere, né cambiare: questa è una giurisdizione che riguarda tutti i concorsi e non si possono fare delle leggi che contrastino con l'ordinamento generale. Sarebbe, in definitiva, impossibile cambiare un direttore amministrativo dopo cinque anni, perché non ci sarebbe nessuna autorità per farlo.

A mio avviso, l'emendamento dovrebbe avere la seguente formulazione: « I direttori amministrativi e sanitari vengono nominati per titoli, integrati da un colloquio ». Soltanto in tal caso potremmo stabilire in cinque anni la durata della carica; diversamente, non potremmo giustificare la possibilità di una revoca rispetto a un mandato o ad un diritto acquisito per concorso.

Al secondo comma si potrebbe inserire la seguente norma: « Ai concorsi sono ammessi i possessori di laurea in discipline economiche e giuridiche ».

FULVIO PALOPOLI. Signor presidente, vorrei capire se gli emendamenti vengono posti in votazione tutti e due insieme: dalla lettura del testo che è al nostro esame non si capisce se il primo comma finisce alla prima pagina o continua nella seconda. Io comunque non posso non riferirmi alla soluzione del problema data dalla seconda pagina del testo che ci è stato distribuito.

Condivido l'affermazione dell'onorevole Del Donno circa la difficoltà a conciliare il concorso pubblico con la revocabilità della nomina. Non è questo che ci trattiene dal votare a favore dell'emendamento (riteniamo infatti che, fin quando non troveremo soluzioni diverse di reclutamento, il concorso pubblico costituisca una delle vie maestre per l'assunzione di personale direttivo nella pubblica amministrazione), ma la considerazione che non è concepibile una diarchia nella direzione delle unità sanitarie locali.

Per questi motivi, preannuncio il voto contrario del gruppo comunista al subemendamento Poggiolini e Barontini 0. 1. 21. 22.

ANTONIO VENTRE. Non riteniamo che l'esigenza su cui tutti concordano di una maggiore efficienza e professionalità delle unità sanitarie locali venga soddisfatta dal subemendamento Poggiolini, almeno così come è formulato. Innanzitutto, l'idea di un concorso a termine non è concepibile nel nostro ordinamento. Inoltre, non si chiarisce la posizione di chi andrà a sostituire colui che è stato chiamato a svolgere il ruolo di direttore generale nel momento in cui questi riassume il proprio incarico. Ritengo poi che la dizione « in altra posizione equivalente » sia estremamente vaga e generica, dato che non vi è alcuna norma che preveda questo. È vero che bisogna conciliare il privato con il pubblico, ma qui vi è una priorità del privato e si arriva alla conclusione aberrante che il direttore di una clinica privata potrà essere chiamato a dirigere un ospedale.

Per questi motivi voterò contro il subemendamento Poggiolini e Barontini.

ANTONIO MAZZONE. Signor presidente, chiedo che il subemendamento 0. 1. 21. 9, che porta la mia firma, erroneamente riferito al secondo comma, invece che al primo, venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Credo che il subemendamento 0. 1. 21. 9, in quanto riferito al primo comma possa essere posto in votazione per primo, ad evitare che se ne determini la preclusione.

FULVIO PALOPOLI. Il subemendamento Mazzone 0. 1. 21. 9 prevede le figure dei coordinatori amministrativo e sanitario e una forma di reclutamento mediante concorso su cui concordiamo. Il nostro voto sarà pertanto favorevole.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Mi dichiaro contrario al subemendamento Mazzone ed altri 0. 1. 21. 9.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Mazzone ed altri 0. 1. 21. 9, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Poggiolini e Barontini 0. 1. 21. 22.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Muscardini Palli ed altri 0. 1. 21. 3.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Garavaglia ed altri 0. 1. 21. 26.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Si tratta di un emendamento che si illustra da sé, rappresentando la risposta all'esigenza di concorso. Poiché a tale concorso hanno diritto di partecipare tutti gli apicali dei servizi amministrativi e sanitari, ci sembra necessario che il comitato di gestione provveda a valutare i titoli di professionalità anche ai fini di eventuali ricorsi.

OLINDO DEL DONNO. Preannuncio il voto favorevole del mio gruppo, ma chiedo alla collega Garavaglia se accetti di sostituire il termine « accertamento » con l'altro « possesso »; ricordo infatti che ci

si riferisce ai requisiti che, a mio avviso, debbono essere posseduti e non accertati.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Accolgo tale richiesta.

ALDO PASTORE. Vorrei chiedere al rappresentante del Governo chi, materialmente, è incaricato di redigere la relazione motivata e documentata.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Il comitato di gestione.

ALDO PASTORE. A questo punto, sarebbe utile un chiarimento del raccordo con l'emendamento cui tale modifica si riferisce.

LUCIANO GUERZONI. Sono d'accordo sulla sostanza del termine « accertamento », nel senso che si tratta di cosa diversa dal « possesso » (per quest'ultimo basta un semplice rilevamento cartaceo). Il comitato di gestione non decide sulla base di una relazione, ma con una deliberazione da cui deve risultare la valutazione comparativa (la relazione è un atto precedente alla delibera e non ha gli effetti e le rilevanze di quest'ultima).

Invito il proponente a rivedere il testo del suo subemendamento prevedendo il raggiungimento dei fini che la modifica si propone « con deliberazione motivata e documentata da cui risulti l'accertamento dei requisiti ». Ripeto, la delibera può totalmente disattendere la relazione.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Consento con quanto detto ora dall'onorevole Guerzoni e presento un nuovo subemendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Garavaglia ha presentato il seguente subemendamento 0. 1. 21. 31:

Al primo comma, dopo le parole: comitato di gestione sostituire le parole: sulla base di una relazione con le parole: con deliberazione.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole su tale subemendamento.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Garavaglia 0. 1. 21. 31, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del subemendamento Garavaglia ed altri 0. 1. 21. 26.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sul subemendamento.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Garavaglia ed altri 0. 1. 21. 26, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

DANILO POGGIOLINI. Ho potuto rendermi conto, giunti a questo punto, che la cosiddetta « miniriforma » che si intende approvare con questo provvedimento di legge, sta affrontando, soprattutto con riferimento alla norma riguardante l'ufficio di direzione, aspetti e problemi sempre più importanti e delicati della gestione del settore della sanità.

È pertanto mia opinione che, valutata la situazione in atto, sia opportuno che il disegno di legge in esame venga rimesso all'Assemblea. Poiché il disposto costituzionale prevede che la richiesta di remissione in aula di un provvedimento sia presentata da almeno un quinto dei membri della Commissione, invito le altre forze politiche ad associarsi alla richiesta che ho avanzato a nome del gruppo repubblicano, onde consentire di raggiungere il suddetto *quorum*.

ANTONIO MAZZONE. Ricordo che una simile intenzione fu già prospettata dal gruppo MSI-destra nazionale nel corso della precedente seduta e, quindi, in questa sede, non posso che associarmi alla richiesta dell'onorevole Poggiolini.

FULVIO PALOPOLI. Abbiamo più volte avuto modo di esprimere un orientamento negativo sul tipo di soluzione che si andava prospettando per gli uffici di direzione delle USL.

Le riserve sul merito della normativa non ci esimono dal condurre con coerenza la nostra battaglia per modificare le proposte governative.

Il gruppo comunista ritiene che debba essere compiuto ogni sforzo per approvare il più celermente possibile questo provvedimento di legge. Discussioni, riflessioni e considerazioni aggiuntive si debbono compiere nel corso dell'*iter* legislativo in specie; d'altra parte noi comunisti abbiamo deciso di aderire ad una proposta migliorativa del gruppo liberale riferita alla gestione delle USL. Questa nostra decisione è stata ritenuta da noi opportuna onde evitare l'avallo di soluzioni traumatiche. Tuttavia, siamo anche convinti che non si possa andare oltre la materia oggetto di questo disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Non possiamo, pertanto, che rivolgere alla maggioranza un invito pressante a valutare le questioni sul tappeto e a considerare che la proposta del Governo non soddisfa né il gruppo repubblicano né il gruppo comunista.

Ci rendiamo conto delle difficoltà che la Commissione deve affrontare esaminando questo provvedimento, ma siamo anche convinti che la sede legislativa sia senz'altro quella migliore per affrontare le questioni, risolvere i problemi e approvare rapidamente questo disegno di legge.

Ciò detto, ritengo che ogni gruppo si assumerà le proprie responsabilità nel proporre soluzioni diverse circa l'andamento dei nostri lavori.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor presidente, a nome del gruppo socialista mi dichia-

rò contrario alla proposta della rimesione in aula. Il mio gruppo è favorevole a votare subito e presto la « miniriforma » in sede legislativa, contro ogni tentativo di « scasso », contro ogni logica del « tanto peggio, tanto meglio ».

LUCIANO GUERZONI. Signor presidente, onorevoli colleghi, esprimo anch'io la contrarietà del gruppo della sinistra indipendente alla remissione in aula. Debbo anche esprimere un certo stupore rispetto alla dichiarazione e alla richiesta del collega Poggiolini. Infatti, se l'intenzione è quella di riformare in una determinata direzione il funzionamento tecnico-operativo delle USL, l'emendamento che ha presentato con la previsione del direttore generale unico consentiva una prospettiva di questo genere.

A questo punto, non si capisce se la ragione della richiesta di remissione in aula dipende dal fatto che non è stato previsto il concorso pubblico, oppure che siano previsti non uno, ma quattro funzionari con determinate mansioni. Se la maggioranza continuerà a sostenere l'emendamento del Governo, noi andremo incontro ad una quadruplicazione degli organi. Avremmo infatti il direttore generale amministrativo, il direttore generale sanitario, il coordinatore amministrativo e il coordinatore sanitario.

In queste condizioni qualcuno deve spiegarci come potranno funzionare le USL e dove saranno reperiti i fondi per una quadruplicazione di organi, in una atmosfera di rigore che si registra anche nella discussione dei problemi in materia sanitaria nell'ambito del bilancio e della legge finanziaria.

Io resto contrario alla remissione in aula del provvedimento. Stiamo assistendo ad un confronto politico nel quale ognuno deve assumere le proprie responsabilità. Dalla sinistra indipendente e dal gruppo comunista sono venute proposte che davano la possibilità di sperimentare nuove soluzioni. L'emendamento da me presentato non è stato approvato per soli due voti e la responsabilità politica di ciò deve essere attribuita ai due rappre-

sentanti del gruppo repubblicano. La questione non è quella di approvare la richiesta di remissione in aula, ma di assumere la propria responsabilità rispetto alla gravità delle soluzioni prospettate.

Mi associo alla proposta del collega Palopoli nel senso di invitare Governo e maggioranza a ritirare l'emendamento sull'ufficio di direzione, perché esso delinea una soluzione grave e pregiudizievole rispetto ad ogni possibilità di riforma successiva.

Il Senato ha iscritto all'ordine del giorno, prevedendo due sedute sull'argomento, il provvedimento relativo alla grande riforma: non possiamo, con la previsione di 1.200 direttori generali, pregiudicare ogni possibilità di riforma.

Ripeto, mi associo all'invito al Governo e alla maggioranza a ritirare l'emendamento, il che significherebbe rinviare la questione dell'ufficio di direzione nell'ambito della cosiddetta grande riforma, che è in discussione al Senato. Ciò permetterebbe di varare il provvedimento al nostro esame al punto in cui siamo arrivati.

ANTONIO PATUELLI. Signor presidente, non penso che sia il caso di riaprire una discussione di carattere politico. La soluzione che è stata adottata dal Governo è stata concordata e rappresenta un compromesso onorevole, nel quale, come succede in tutti i compromessi che si rispettino, ci ritroviamo ampiamente.

Riteniamo che l'ufficio di direzione sia uno dei punti qualificanti della miniriforma, che è stata contestata perché, si diceva, non conteneva elementi di novità.

Noi non possiamo associarci a manovre che riteniamo dilatorie.

MIRIAPIA GARAVAGLIA. Signor presidente, tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno sottolineato il dato positivo rappresentato dallo sforzo compiuto dai gruppi politici qui presenti, che sono partiti da posizioni diverse.

Insistiamo nel mantenere il carattere di « miniriforma » al provvedimento che stiamo discutendo perché in realtà già il

Senato sta lavorando sulla grande riforma e soprattutto perché occorre dare anche nelle nostre dichiarazioni un segnale alla periferia, nel senso che ciò che è stato sperimentato in questi anni e che ha evidenziato una qualche difficoltà di attuazione, adesso può essere verificato attraverso alcune norme integrative, più che attraverso degli stravolgimenti.

È stato sottolineato che il partito comunista avrebbe ritardato la discussione, chiedendo lo scrutinio segreto nelle votazioni. Mi sembra che questo atteggiamento possa essere assimilato, in termini di volontà di concludere la discussione del provvedimento, a quello di altri gruppi che, arrivati all'ultimo articolo e alle ultime dichiarazioni di voto, chiedono la remissione in aula.

L'onorevole Patuelli, gliene do atto, ha rappresentato un'esigenza che era stata efficacemente posta all'inizio della discussione del provvedimento ed era stata interpretata autenticamente da un rappresentante del partito liberale.

A noi non rimane che essere fedeli alla primitiva impostazione, quella della sede legislativa, che abbiamo scelto fin dall'inizio per motivi di celerità.

PRESIDENTE. Ricordo che la richiesta di remissione del provvedimento in aula, ai sensi dell'articolo 72 della Costituzione, deve essere presentata da un numero di deputati pari a un quinto dei membri della Commissione. Poiché la proposta dell'onorevole Poggiolini non ha tale requisito, non può essere presa in considerazione.

Ricordo che l'onorevole Del Mese aveva presentato in una precedente seduta il seguente subemendamento 0. 1. 21. 4 all'emendamento del Governo:

Sostituire, al rigo sesto, la parola funzionari con la parola: dirigenti.

PAOLO DEL MESE. Il subemendamento si illustra da sé.

GIUSEPPE SARETTA, Relatore. Sono favorevole al subemendamento.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 1. 21. 4, favorevoli relatore e Governo.

(È approvato).

L'onorevole Guerzoni ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 1. 21 del Governo:

Nel primo capoverso sostituire le parole direttore generale con le seguenti: coordinatore.

A seguito dell'approvazione degli emendamenti precedenti, dichiaro precluso tale subemendamento.

Ricordo che la Commissione si era pronunciata per l'esame dell'emendamento 1. 21 per parti separate. Informo pertanto che, conclusasi la discussione dei subemendamenti riferiti al primo comma, questo sarà messo in votazione.

FULVIO PALOPOLI. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

È evidente che se non avessimo proceduto votando comma per comma, avrei chiesto la votazione a scrutinio segreto sull'intero emendamento.

Ho già avuto modo di esprimere in precedenza le ragioni che ci hanno indotto a votare contro questa soluzione. Desidero, quindi, cogliere l'occasione di questa dichiarazione di voto contrario per sottolineare come il provvedimento non solo configuri costi economici consistenti, ma determini uno scompaginamento dell'ordinamento degli uffici delle USL, infatti, l'istituzione di una nuova figura — come ricordava il collega Ventre — non definita nello stato giuridico e priva di precise caratteristiche comporta uno sconvolgimento dell'attuale assetto. Inoltre, la costituzione di una diarchia al vertice del-

le unità sanitarie locali si pone all'origine di una serie di probabili conflitti di competenza e della pratica impossibilità di gestire le USL.

Pur essendo nell'intenzione di tutti i colleghi operare per creare una situazione di maggiore governabilità ed efficienza nella gestione, si procede nella direzione opposta. A quanti tra i colleghi della maggioranza hanno ritenuto che oltre a questo motivo altri ve ne fossero per non condividere l'attuale impostazione e a quanti hanno sottolineato come la scelta operata abbia determinato un conflitto all'interno della stessa maggioranza, dico che non è necessario andare in aula, in quanto sulla rimanente parte del testo, sulla quale abbiamo lavorato e discusso, si è realizzata una convergenza. Poiché su questa parte, viceversa, dobbiamo esprimere una profonda insoddisfazione, invito a votare contro il primo comma dell'emendamento presentato dal Governo.

CLAUDIO LENOCI. Intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole del gruppo socialista, pur permanendo alcune perplessità sulla soluzione prospettata in ordine all'ufficio di direzione. Tale posizione avevamo già assunto nella fase iniziale dell'esame di questo provvedimento legislativo, che non a caso viene denominato di «miniriforma» delle USL.

Avrei preferito che si operasse un tentativo per incidere in maniera più profonda sulla materia e che l'iter, iniziato al Senato, fosse sviluppato più velocemente, in quanto, in tal modo, anche le contraddizioni sottolineate dall'onorevole Palopoli sulla permanenza di una diarchia ai vertici delle USL avrebbero potuto essere superate.

La diarchia, in effetti, non risolve i problemi di assetto organizzativo e istituzionale; a questo riguardo riteniamo di poter riesaminare la questione quando verrà globalmente affrontata la riforma delle USL. Siamo convinti che in quella sede si dovrà addivenire ad una figura di direzione generale unica; tale impostazione, riecheggiata nelle proposte del-

l'onorevole Guerzoni, si poneva poi in contraddizione con la composizione di un ufficio di direzione plurimo, in cui finiva col permanere una gestione assembleare.

Ferma restando una riserva di fondo del gruppo socialista sulla necessità di recuperare la figura unica al vertice delle USL, voteremo a favore dell'emendamento presentato dal Governo.

LUCIANO GUERZONI. Desidero esporre le ragioni del voto contrario della sinistra indipendente, ragioni che si riassumono in cinque punti, sui quali vorrei che i colleghi riflettessero prima di esprimere il proprio voto.

La prima ragione deve essere ricercata nella configurazione di un modello di organismo istituzionale assolutamente incredibile e senza precedenti, dal momento che viene prospettato un organo collegiale composto solo di due persone, delle quali non si sa chi debba prevalere in caso di contrasto. Ne consegue l'ovvio rischio di una paralisi delle USL.

La seconda ragione consiste in una valutazione negativa dell'assetto diarchico, bicefalo del cosiddetto ufficio di direzione — perché, in realtà, quello in oggetto non si può denominare tale — destinato a determinare disfunzioni operative, conflitti e contenziosi quotidiani.

In terzo luogo, vorrei che si riflettessero — spero che questo aspetto venga valutato dalla Commissione bilancio — sui costi dell'operazione. Vengono, infatti, preposti due direttori generali, che si sovrappongono a due coordinatori amministrativi; i due direttori generali comporteranno rispettivamente uno stipendio, una segretaria, un'automobile, un autista! Ciò comporterà costi notevolissimi.

Inoltre, creiamo una struttura, promuovendo sul campo 1.260 direttori generali, che nessuno eliminerà più. A questo punto la grande riforma è pregiudicata per sempre.

Infine, la modifica proposta presenta, a mio avviso, un vizio di incostituzionalità in quanto lede l'autonomia delle regioni. Non si possono disciplinare, in una

legge di principi, norme di dettaglio di questo genere.

Per queste ragioni preannuncio il voto contrario della sinistra indipendente.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Sono favorevole al primo comma dell'emendamento 1. 21.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del primo comma dell'emendamento 1. 21, con le modifiche apportate.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	39
Maggioranza	20
Voti favorevoli	17
Voti contrari	22

(*La Commissione respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadei Ferretti, Armellin, Artioli, Benivelli, Barontini, Calonaci, Casalnuovo, Cavagna, Ceci Bonifazi, Cobellis, Colombini, Del Donno, Del Mese, Falcier, Garavaglia, Gelli, Giovagnoli Sposetti, Guerzoni, Lenoci, Leone, Lussignoli, Marrucci, Mattarella, Mazzone, Micheli, Montanari Fornari, Orsenigo, Palopoli, Pastore, Poggiolini, Patuelli, Rinaldi, Rubino, Saretta, Seppia, Trebbi, Tringali, Ventre, Zarro.

Si riprende la discussione.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Credo che, a seguito della votazione testé intervenuta, ci si debba rendere conto dell'impossibilità di proseguire, per questa parte, la discussione sul disegno di legge n. 3113-ter.

Una sospensione dei lavori della Commissione, a mio avviso, si rende necessaria proprio per consentire una attenta ri-

flessione sulla norma in esame e per verificare, eventualmente, la possibilità di coagulare una consistente maggioranza su delle proposte emendative.

Nel merito, non mi rimane altro che dire che fra i fautori del mantenimento del testo originario, come approvato dal Senato, e i sostenitori di profonde innovazioni della normativa, il mio ruolo è stato quello di ricercare una linea di mediazione. Alla fine — però — ha prevalso la tesi di lasciare inalterato il testo del provvedimento. Pertanto mi sforzerò di riprendere pazientemente le fila di un discorso complesso, delicato e finalizzato, essenzialmente, alla grande riforma.

Si tratta ora, ripeto, di evitare che anche quest'ultima risenta di un tale stato di cose, « incrociandosi », cioè, con strutture già considerate *de iure condito*.

Queste, le considerazioni e le motivazioni che stanno alla base della mia richiesta di sospensione della discussione.

FULVIO PALOPOLI. A nome del gruppo comunista, è mia intenzione cercare di valutare con il massimo di obiettività e serenità possibili la situazione determinatasi a seguito della votazione a scrutinio segreto del primo comma dell'emendamento 1. 21.

In primo luogo, desidero rilevare come né la proposta originaria del Governo, né il testo approvato dal Senato contenevano disposizioni relative all'ufficio di direzione, e il nostro gruppo, più volte, aveva esplicitato le sue riserve su queste « aggiunte ».

Il Governo ha cercato, con questo disegno di legge, di risolvere i problemi concernenti l'assetto istituzionale delle USL e, in particolare, gli organi di gestione delle stesse. Da parte sua il gruppo liberale ha coerentemente formulato specifiche proposte sulla materia relativa agli uffici di direzione.

La soluzione ricercata e prospettata in questa sede dal Governo, oltre a contenere ampie contraddizioni, è tutt'altro che soddisfacente. Le stesse riserve e perplessità avanzate dall'onorevole Lenoci sono certamente sintomatiche.

La valutazione politica che il gruppo comunista deve fare, a seguito della reiezione del primo comma dell'emendamento del Governo, è che tutta « l'impalcatura » normativa dell'articolo unico è, in pratica, caduta. Occorre, dunque, ricercare soluzioni diverse e, comunque, proseguire senz'altro l'iter legislativo del disegno di legge.

È per questo motivo che il gruppo comunista auspica che la Commissione sappia respingere la proposta di sospensione come enunciata dal ministro Degan.

Il provvedimento di legge in esame è, infatti, atteso dal servizio sanitario e già una volta ha subito un imperdonabile ritardo a causa della decisione del rinvio in Commissione su proposta del Governo. Non vi è alcun serio motivo, a questo punto, per una nuova sospensione della discussione.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. È così poco vero, questo, che posso comunicarle che il Senato, anche su mia richiesta, ha assegnato il provvedimento in Commissione in sede legislativa. Mi riferisco al disegno di legge n. 3113-bis.

FULVIO PALOPOLI. Signor presidente, onorevoli colleghi, di fronte a quanto è scritto nel testo fin qui esaminato, approvato e modificato, stanno i problemi delle grandi città, che hanno al proprio interno diverse USL, i problemi del collegio dei revisori dei conti e degli atti sostitutivi. Tutte queste norme previste nel testo originario del Governo sono state esaminate con serietà, con spirito costruttivo e sono state approvate con largo consenso. A questo punto manca una appendice: l'ufficio di direzione. Questo può essere risolto a prescindere da quella che sarà la soluzione che verrà data nell'ambito di una legge più ampia e più impegnata, tuttavia non possiamo non far partire già quello che abbiamo fin qui esaminato, cioè il rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali. Chiedo che i commissari responsabili respingano la proposta del ministro, perché non è assolutamente possibile che, sulla base

di impennate emotive di questo genere, si possano bloccare i lavori della nostra Commissione su un provvedimento che è molto atteso. Esso è tanto più atteso proprio perché è stato emanato il decreto del Governo che blocca il rinnovo degli organi delle unità sanitarie locali, il che sarebbe dovuto avvenire a partire dalle elezioni del maggio scorso.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Signor presidente, colleghi, io capisco l'accaloramento del collega Palopoli, cui vorrei fare da contrappasso con il mio « raffreddamento », nel senso che, se era così indispensabile portare ad una conclusione l'iter del provvedimento, vi erano i modi regolamentari per far sì che fosse tutto reso più facile.

Mi rendo conto che una forza della maggioranza, il gruppo repubblicano, con la proposta che ha formulato in precedenza non ha dato la sensazione che le riserve esistenti potessero essere superate con tranquillità. Del resto anche altri colleghi hanno avanzato le loro riserve.

Dal punto di vista del gruppo democristiano, non è possibile non accedere alla proposta del ministro, in tanto perché, in termini generali, lo sforzo di introdurre nella « miniriforma » l'ufficio di direzione tendeva a dare la sensazione di sperimentare modi più efficienti di condurre la sanità. Noi siamo tra quelli che ritengono che i politici non siano meno bravi dei tecnici: il problema è che ciascuno deve occupare il proprio ruolo. Ci è parso che la riforma degli organi politici avesse una propria coerenza, ritenevamo quindi di poter dare coerenza anche all'emendamento del Governo. È vero che nessuno è tenuto a sapere il futuro, ma nessuno ci impediva di modificare la legge, nel senso di far coincidere la figura del direttore con quella di coordinatore.

Il collega Palopoli ricorda i problemi relativi alle aree metropolitane e ai revisori dei conti, ma mi rendo conto che è rimasta sospesa una parte sulla quale la nostra forza politica non aveva ritenuto di dover condurre delle battaglie di divisione e di frazionamento. Alcuni gruppi

dimostrano solo con le parole e non con i fatti di proporre delle soluzioni ai problemi che l'indagine conoscitiva condotta aveva segnalato come ipotesi da sperimentare. Il gruppo democristiano è tranquillo per quanto riguarda la propria coerenza politica. Noi non abbiamo fatto nessuna azione diversiva. Come forza della maggioranza abbiamo cercato di accelerare l'iter del provvedimento, anche rinunciando a proposte che erano emerse. Il problema era di mediare una soluzione che sperimentalmente potesse non scontentare interamente tutti. Chi questa sera ha espresso perplessità ovvero ha ingenerato dubbi e, infine, ha suscitato manovre diversive, di questi atteggiamenti dovrà rispondere agli amministratori locali. Pertanto la richiesta di sospensione ci trova consenzienti, perché non modifica la coerenza che fino ad ora abbiamo tenuto rispetto al provvedimento, considerando che il testo già approvato dalla aula e ormai all'esame del Senato, rappresenta per il gruppo democristiano la realizzazione della primitiva ipotesi di « miniriforma » e quindi credo che una risposta positiva sia stata già data.

ANTONIO MAZZONE. Signor presidente, mi sarei aspettato dal ministro che prendesse atto che la maggioranza non è d'accordo sulla « miniriforma ». Credo che già il voto dell'assemblea sul primo troncone di questo articolo unico abbia espresso ampiamente questo stato d'animo. Quando chiesi alla Commissione la remissione in aula del provvedimento, mi fu detto che non bisognava fare « l'analisi del sangue » del voto che vi era stato in Assemblea. Ebbene, la Commissione ha effettuato questa analisi.

La maggioranza non può dire che il voto è stato determinato da assenze: i rappresentanti della maggioranza erano presenti. La verità è che una parte politica si è dissociata ed altri membri della maggioranza hanno ritenuto di dover votare secondo coscienza e secondo quella che è la volontà di tutto il mondo sanitario e dell'utenza, che non chiede solo

meno partiti e più tecnici, ma maggiore competenza nella sanità.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Questo significa che tutti coloro i quali vincono i concorsi sono i meno competenti!

ANTONIO PATUELLI. Signor presidente, onorevoli colleghi, non è qui necessario rivendicare la coerenza del gruppo liberale, di cui ha già dato atto - con la correttezza di cui lo ringrazio - l'onorevole Palopoli.

Mi soffermerò sulla questione dell'ufficio di direzione, che considero un punto nodale. Non a caso abbiamo insistito dapprima in aula e, quindi, durante tutti gli incontri successivi perché questo elemento qualificante fosse effettivamente inserito in un provvedimento che, senza tale innovazione, perde gran parte del suo significato.

Per questa ragione nei mesi scorsi abbiamo chiesto che il testo originario della « miniriforma » fosse assegnato all'aula e durante la discussione in quella sede abbiamo presentato alcuni emendamenti, tra cui quello relativo - appunto - all'ufficio di direzione. Ricordiamo tutti gli eventi di quella giornata, al termine della quale il Governo chiese il rinvio del provvedimento a questa Commissione. È successivamente intervenuto un accordo tra le forze della maggioranza, di cui il Governo si è fatto carico, e che è stato proposto in questa seduta all'attenzione della Commissione; si è trattato di un accordo - voglio ricordarlo - nel quale ciascuno ha portato un contributo operando un compromesso.

La soddisfazione liberale nasceva dal fatto che veniva recuperata un'indicazione, compiendo un passo avanti verso la qualificazione dei tecnici ed uno indietro rispetto all'ingerenza della logica politica nella spicciola e quotidiana gestione delle USL.

Il provvedimento poteva forse essere migliorato, ma il voto di poc'anzi è sicuramente grave, anche perché è stato espresso dietro lo schermo dello scrutinio segreto. Sarebbe stato molto più leale se

quanti hanno votato contro l'emendamento avessero chiaramente espresso i motivi del loro dissenso. La situazione attuale presenta una gravità di carattere morale tanto maggiore perché non è chiaro a chi possa essere imputata.

Il non aver approvato quest'emendamento costituisce un notevole passo indietro rispetto ad un processo, nei cui confronti tutti si erano pronunciati favorevolmente, ma che, passando dalle parole ai fatti, dovrà subire un notevole ritardo con considerevole danno per i comitati di gestione, « ibernati » dopo le elezioni del 12 maggio.

CLAUDIO LENOCI. Non so se dalla votazione di questa sera debbano ritenersi sconfitti quanti — come ha detto il ministro — volevano che nulla fosse compiuto ovvero coloro i quali auspicavano modificazioni sostanziali in questo provvedimento.

Prendiamo atto della votazione negativa che si aggiunge a quella espressa in aula. Mi sembra veramente sorprendente — uso questo termine perché non intendo polemizzare — la richiesta di riportare in aula un provvedimento che aveva trovato in quella sede le maggiori difficoltà, il maggior caos d'indirizzo nel dibattito e nelle risoluzioni proposte. L'unico tentativo da esperire andava compiuto in questa sede, essendo la più idonea ad affrontare in modo approfondito e attento i problemi connessi alla materia di cui stiamo discutendo.

Siamo tutti concordi nel valutare l'opportunità di operare un intervento in tale settore, per cui non ha senso dividersi tra coloro i quali si ritengono innovatori e quelli cui viene attribuita la patente di conservatore.

Non condivido neppure l'impostazione di quanti pensavano di salvare il salvabile, sottolineando che sarebbe stato un errore avventurarsi nella strada di qualche tentativo più ampio, soprattutto nel senso di un maggior spazio da riservare ai tecnici. Condivido la tesi opposta: che si debba ancora cercare — non so in quale sede, probabilmente al Senato — di risol-

vere il nodo dei tecnici attraverso la formulazione di una proposta di un ufficio di direzione che affianchi quella finora varata; mi riferisco alla riduzione dei membri del comitato di gestione e alla ricerca di una maggiore professionalità degli stessi.

La mia riflessione, coerente e conseguente al mio intervento in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo che introduceva la figura della duplice direzione al vertice delle USL, è molto semplice: così come è formulata, quella proposta non incontra l'approvazione della Commissione e della maggioranza. Sarebbe stato preferibile che i tre o quattro « franchi tiratori » avessero espresso durante le riunioni della maggioranza le loro riflessioni negative; se così avessero fatto, probabilmente non saremmo giunti a questo punto.

In tale situazione, propongo che alla ripresa della discussione — pertanto, la proposta del ministro non mi scandalizza — si presti maggiore attenzione alla formulazione di questa ipotesi di ufficio di direzione, per cercare di ottenere una maggiore convergenza all'interno della maggioranza e una certa disponibilità da parte delle forze di opposizione; mi è sembrato, infatti, di scorgere tra quelle stesse alcune possibilità di apertura in ordine alla soluzione di un ufficio di direzione che superi l'attuale visione diarchica. Anche noi, come socialisti, non siamo convinti che tale impostazione rappresenti la risposta più idonea e giusta al problema che stiamo trattando.

DANILO POGGIOLINI. Mi riallaccio volentieri alle ultime parole del collega Lenoci, il quale sollecitava una maggior attenzione sull'assetto dell'ufficio di direzione, che sembrava non soddisfare neppure quanti hanno votato a favore.

Di fronte a tale provvedimento, si poteva ritenere che esso non introducesse alcun elemento essenziale, salva la parte relativa all'elezione dei comitati di gestione, e che tutto dovesse essere rinviato al Senato; l'orientamento del Governo era, viceversa, chiaro, così come è risultato

nel corso della discussione in aula e in Commissione, volendosi affrontare i temi centrali della grande e non della piccola riforma. Per tale motivo, ci siamo trovati di fronte al voto dell'aula, che ha stupito il gruppo repubblicano diversamente da altre forze politiche: in quella sede si è visto chiaramente che la maggioranza non era convinta del provvedimento in quanto il maggior gruppo di opposizione non si era astenuto.

Sottolineo che non si deve addossare ai repubblicani la responsabilità dell'esito della votazione, innanzitutto perché abbiamo esplicitamente dichiarato il nostro voto contrario e in secondo luogo perché, anche se avessimo votato a favore dell'emendamento del Governo, il risultato non sarebbe stato diverso.

Concludendo, occorre riflettere bene sul nodo costituito dall'ufficio di direzione; il problema non è tanto quello di stabilire se i membri debbano essere più tecnico-politici o più politico-tecnici, ma di separare la politica che è di spettanza ai politici dalla gestione che attiene invece alla competenza dei tecnici.

Associandomi alle considerazioni del ministro, ribadisco che su questo tema non di poco conto occorre decidere presto e bene.

LUCIANO GUERZONI. Non intendo tornare sulla valutazione dell'emendamento del Governo e sull'esito della votazione. Ritengo peraltro che si è trattato di un voto di saggezza, per la salvaguardia di un minimo di efficienza del servizio sanitario. Non credo sia il caso di dividerci tra innovatori e conservatori, anche se debbo constatare che da parte dell'opposizione sono state avanzate senza dubbio proposte più innovative di quelle del Governo. Ma vorrei tornare un attimo sugli obiettivi del provvedimento che, come ha sottolineato il collega Palopoli, è stato presentato dal Governo con il fine dichiarato di dettare norme per il rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali. Abbiamo tutti lavorato in questa ottica, raggiungendo in sedi informali un accordo.

Nel corso dell'esame, però, il disegno di legge ha assunto un'altra fisionomia, forse perché ci si è lasciati condizionare dai giornali che hanno parlato di « mini-riforma ».

È stata poi avanzata la proposta dell'ufficio di direzione e dei coordinatori, improvvisamente diventati direttori e poi direttori generali, senza che ci fosse su questo nemmeno un accordo di maggioranza.

Segnalo al presidente una questione di carattere regolamentare oltre che politico, sulla quale mi attendo una risposta, riservandomi un passo formale presso la Presidenza della Camera. L'onorevole Palopoli ha affermato che ci troviamo di fronte ad un provvedimento in pratica tutto approvato, tranne che un emendamento del Governo. Non è ammissibile che, a questo punto, il ministro chieda una sospensione che, come si evince dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, equivale ad un abbandono del provvedimento. Se è così, occorre che vi sia un voto esplicito in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, il Governo ha semplicemente chiesto una sospensione dei nostri lavori, non vada oltre le parole del ministro.

LUCIANO GUERZONI. La sospensione chiesta dal ministro è chiaramente una indicazione politica di abbandono del provvedimento. Si pone un problema politico relativamente al comportamento del Governo il quale, rispetto a questo suo provvedimento, non ha saputo esercitare che un ruolo negativo bloccandone l'iter un mese fa in Assemblea perché era stato approvato un emendamento comunista, e bloccandolo di nuovo questa sera perché non è stato approvato un suo emendamento.

Esprimo la mia opposizione all'intendimento chiaramente manifestato negli interventi dei gruppi di maggioranza del tacito abbandono del provvedimento che, torno a ripetere, risulta tutto approvato nel suo assetto originario.

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1985

PRESIDENTE. Si tratta di una sua personale interpretazione perché in verità negli interventi dei gruppi di maggioranza, che non intendo interpretare, non è detto questo. I capigruppo si sono riferiti semplicemente alla situazione verificatasi in questo momento. Il Governo ha chiesto una breve sospensione per poter riflettere su quanto accaduto questa sera ed io ritengo che si possa accedere a questa richiesta rinviando, anche considerata l'ora tarda, la seduta a domani mattina

11 dicembre, al termine della sede referente.

La seduta termina alle 22,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO